

Male Nostrum Assaliti dal cemento

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

23

Male nostrum

Il consumo del suolo viaggia al ritmo di 30 ettari al giorno: rischio idrogeologico e degrado degli ecosistemi
Da gennaio 2018 un comma alla manovra vieta ai Comuni di usare i proventi degli oneri per la spesa corrente
Gli ambientalisti: «Non basta. Serve una legge per lo stop totale e la rigenerazione urbana»

Il cemento mangia la terra (e il nostro Paese frana)

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Tre metri quadrati al secondo, trenta ettari al giorno. È la velocità a cui viaggia, in Italia, il consumo di suolo, ovvero la copertura di terreni agricoli o vergini, per costruire case, strade, industrie. Secondo il quarto rapporto elaborato dall'Ispra e pubblicato nel 2017, tra il 1950 e il 2016 il cemento ha conquistato un'area di 23.039 chilometri quadrati, il 7,64 per cento della superficie italiana. Come se dalla carta geografica fossero scomparsi Campania, Molise e Liguria. Se si considerano le coste, inoltre, hotel, porti, strade e industrie si sono «mangiati» il 51 per cento dei litorali italiani, denuncia un'indagine di Legambiente. In Liguria, Calabria, Abruzzo e Lazio la percentuale supera il 60 per cento: si sono salvate le aree meno appetibili.

La crisi ha fatto rallentare la velocità dell'urbanizzazione - nei primi anni 2000 si viaggiava sugli 8 metri quadrati al secondo - ma il fenomeno non accenna a fermarsi e si porta in dote la scomparsa del paesaggio, il degrado degli ecosistemi e il rischio idrogeologico, il calo della produzione agricola, l'aumento dell'inquinamento dell'aria e le patologie ad esso correlate. Stando all'Ispra, il consumo di suolo ci costa tra i 600 e i 900 milioni di euro l'an-

no. La superficie agricola si è già ridotta da 18 a 12,8 milioni di ettari: «Il consumo di suolo fa perdere alla produzione agricola 400 milioni di euro all'anno», accusa la Coldiretti.

Gli intoppi al Parlamento

Per governare il fenomeno servirebbe al più presto una legge. A quattro anni dalla prima stesura, nel 2016 un primo disegno di legge è stato approvato alla Camera, ma l'iter si è arenato nelle commissioni del Senato. Un passo in avanti è già stato fatto: a gennaio 2018 è entrata in vigore una prima norma in difesa del suolo. È il comma 460 inserito nella manovra di Bilancio del 2016. Il comma per la prima volta vieta ai Comuni di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per le spese correnti e per questo la sua applicazione ha rischiato più volte di essere rimandata. Grazie alla mobilitazione di Fai, Legambiente, Coldiretti, WWF, Touring Club, Lipu, Slow Food e Inu l'ipotesi è stata scongiurata. Nel frattempo, in sei mesi, sono stati consumati altri 5 mila ettari di territorio: come se avessimo costruito un'autostrada tra Venezia e Mosca. «Il comma è un piccolo passo, ma emblematico di un corretto uso del suolo, che è un bene pubblico. I Comuni prima potevano usare le lottizzazioni per raccogliere fondi e ciò incentivava il consumo, in un mec-

canismo perverso», sottolinea Costanza Pratesi, responsabile dell'ufficio patrimonio e paesaggio del Fai.

Nel caso delle coste, invece, una regola già ci sarebbe: la legge Galasso che dal 1985 vieta opere edilizie entro una fascia di 300 metri dal mare. Eppure, dal 1985 a oggi abbiamo perso 302 chilometri di coste. Lo denuncia Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, nel libro «Vista mare» (Ed. Ambiente): «Servono scelte chiare di discontinuità: le coste italiane non si possono più permettere di vedere ogni anno sparire chilometri di paesaggio, semplicemente perché le norme di tutela non funzionano, affidandosi alla discrezionalità di funzionari regionali e Soprintendenze».

Ma non sono solo le organizzazioni ambientaliste a chiedere di fermare il consumo incontrollato di suolo: l'Unione Europea con un programma d'azione ha chiesto uno stop entro il 2050, dato che in Europa, ogni anno, si perde un'area di terreno vergine vasta come Berlino. Inoltre: se, da un lato, dal 1950 a oggi la popolazione delle città europee è aumentata solo del 33 per cento, l'urbanizzazione è cresciuta del 78 per cento.

Mobilitazione

Mancano le leggi, ma non manca la mobilitazione popolare: in Italia è attivo dal 2011 il «Forum Salviamo il paesaggio», con migliaia di attivisti, che rilancia in questi giorni una nuova proposta di legge con due pilastri: stop totale al consumo e rigenerazione urbana. «Nel suolo vive un quarto della biodiversità di tutto il Pianeta. Il suolo è una risorsa fini-

ta, non rinnovabile», si legge nella proposta. Sintetizza il coordinatore del forum Alessandro Mortarino: «Occorre una legge rigorosa e dettagliata. In Italia stando all'Istat ci sono 7 milioni di abitazioni vuote e invendute: anche il futuro del comparto edilizio è il recupero. La politica dovrebbe orientare il mercato in

una direzione legata alla sostenibilità del territorio».

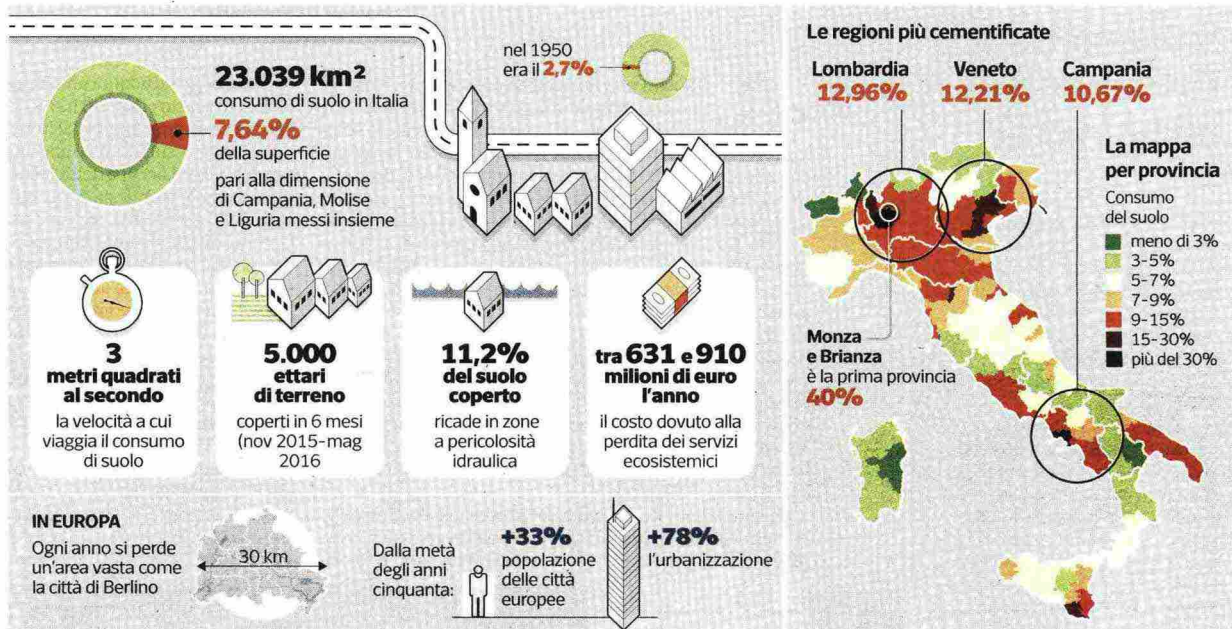
© RIPRODUZIONE RISERVATA

salviamoilpaesaggio.it

Il Forum Nazionale è un aggregato di associazioni e cittadini di tutta Italia (sul modello del Forum per l'acqua pubblica)



L'avanzata del calcestruzzo



Fonti: Ispra, Coldiretti, Agenzia per l'Ambiente dell'Unione Europea, Fai, Forum Salviamo il paesaggio

Corriere della Sera

51

per cento

La quota di litorali italiani «mangiata» da hotel, porti, strade, industrie secondo un'indagine di Legambiente

CRCS

Il Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo è stata fondata nel 2009 da Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e Legambiente

L'iniziativa di Fai, Ana, Siss e Sipe

Il decalogo per tutelare una risorsa non rinnovabile

Nel 2015 la Fao e l'Unesco hanno lanciato la campagna «Global Soil Partnership». In Italia, a fine gennaio, l'Accademia Nazionale di Agricoltura (Ana) e il Fondo Ambiente Italiano (Fai) in collaborazione con la Società Italiana della Scienza del Suolo (Siss) e la Società Italiana di Pedologia (Sipe) hanno lanciato il «Decalogo del Suolo». Lo scopo è quello di sollecitare le istituzioni a valorizzare il suolo come patrimonio produttivo agricolo, alimentare e turistico, salvaguardando la biodiversità e l'estetica del

paesaggio. Il suolo è lo strato superiore della crosta terrestre ed è formato da minerali, materia organica, acqua e organismi viventi. È una risorsa limitata: il suo impoverimento e degrado non sono recuperabili nel corso di una vita, per questo non è rinnovabile se non in tempi molto lunghi. Il 33% dei suoli presenti sulla superficie terrestre è da moderatamente a molto degradato a causa di erosione, carenza di nutrienti, acidificazione, salinizzazione, compattazione, inquinamento chimico e impermeabilizzazioni.